

I 40 ANNI DEL MONUMENTO “SIMBOLO” DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE.

Con 2 avvenimenti di grande valenza culturale-musicale: la presentazione della nuova armonizzazione sinfonico-corale dell'Inno Ufficiale dei Piemontesi nel Mondo “Noi soma Piemontèis” e del libro “I grandi Maestri Piemontesi della fisarmonica” del Prof. Fabio Banchio presso l'aula legislativa del Consiglio Regionale del Piemonte avvenuti il 15 novembre 2013, l'Associazione Piemontesi nel Mondo ha chiuso l'anno sociale rilanciando la “piemontesità” nella giusta scala dei valori e conseguendo ampi consensi da parte del settore informativo: reti televisive, organi di stampa a livello nazionale e regionale, internet.

Particolare citazione merita l'articolo del giornalista Alessandro Mondo “L'Inno degli Emigrati” sul giornale *La Stampa di Torino* del 9 dicembre scorso che ha descritto e qualificato l'Inno Ufficiale dei Piemontesi nel Mondo come: “Obiettivo: dare voce, senza clamore e in lingua rigorosamente piemontese, a milioni di conterranei. Molti dei quali hanno fondato città, senza abdicare al tradizionale riserbo e senza mai dimenticare la terra dei padri. Omaggio a una storia di successi”.

Il nuovo anno che sta per iniziare sarà viceversa particolarmente dedicato alle celebrazioni del 40° anniversario della realizzazione del Monumento “Ai Piemontesi nel Mondo” di San Pietro Val Lemina in provincia di Torino, riconosciuto come “Monumento simbolo” della nostra emigrazione, dal quale è partita la scintilla della riscossa piemontese con la nascita, la costituzione e l'unificazione del movimento associativo organizzato nel mondo.

Un'opera bronzea e un evento che hanno ridato voce e storia agli emigrati piemontesi “partiti senza speranza di ritorno”, ma con la sempre consapevolezza dei grandi valori della terra di origine e l'orgoglio di appartenere a un popolo ricco di valenze culturali e storiche.

Dal 4 al 12 luglio 2014 sono previste le seguenti iniziative: una conferenza sull'esodo migratorio del territorio; una mostra fotografica sulla storia del monumento a partire dal 13 luglio 1974; una mostra filatelica tematica “I piemontesi nel mondo e la loro storia postale”; una mostra multimediale “Lettere dall'altro mondo” sulla corrispondenza epistolare dei nostri emigrati; un incontro internazionale delle Associazioni e piemontesi singoli nel mondo; la collocazione di una targa bronzea commemorativa del 40° con la riproduzione facciale di Papa Francesco Jorge Mario Bergoglio argentino di nascita, con origini piemontesi; un momento musicale in ricordo di tutti i piemontesi deceduti all'estero; la consegna ufficiale del CD riprodotto l'inno dei piemontesi nel mondo “Noi soma Piemontèis” alle singole delegazioni estere.

Il tutto per riconfermare l'importanza storica del monumento, le motivazioni e i valori che ne derivano, il ruolo di richiamo al processo di emancipazione delle nostre associazioni che hanno saputo, creandosi e unificandosi, porre fine all'isolamento e alla penalizzazione dell'incuria e dell'abbandono.

Da quel 13 luglio 1974 la piemontesità è infatti sbarcata nelle lande più remote e ha avuto il merito di non perdere la propria identità, ma anzi di farne *humus fertile* nelle patrie adottive. Disseminate un po' dovunque ci sono circa 170 Associazioni e rappresentanze, vere e proprie “ambasciate” piemontesi impegnate a costruire il nuovo volto di una presenza oltre confine che sente e avverte ora altre esigenze.

Le lacrime della lontananza hanno lasciato il posto ad una consapevolezza diversa. Oggi più che mai c'è concreto bisogno di continuità nei

vari provvedimenti nazionali e regionali a partire dall'assicurazione finanziaria al Museo dell'emigrazione di Frossasco, ora punto di riferimento e centro aggregante della nostra storia e della nostra cultura.

Associazioni ed Enti istituzionali, uomini della politica, della cultura e del volontariato, e quanti ad ogni livello operano nel settore dell'emigrazione, tutti dobbiamo continuare uniti nella più grande collaborazione per programmare, per contattarci, per fraternizzare, per fondere le due anime del popolo piemontese: quella presente sul territorio e quella lontana, ma ancora con la mente e il cuore legati alla propria terra.

La strada è quella di riuscire, tutti insieme, a formare una nuova coscienza dell'emigrazione, una nuova consapevolezza dei problemi imposti dall'attuale società multi-etnica, multi-culturale, multi-razziale.

È quello che ci insegnano e chiedono con insistenza i piemontesi nel mondo nel loro continuo riferimento alla propria “Patria cita”. È la volontà di coinvolgimento e cooperazione a conferma di un affetto che lega un popolo disperso geograficamente, ma altrettanto unito nella coscienza di essere e appartenere ad una sola e robusta matrice etnica e culturale che non si è mai spenta.

Il monumento “simbolo” della nostra emigrazione di cui ci apprestiamo a celebrare il 40° dell'inaugurazione diventi sempre di più un forte richiamo di riferimento con quanti nel mondo battono *bandiera piemontese*, orgogliosi di quel lontano lembo di terra chiamato “Piemonte” dove affondano le proprie robuste, storiche e sofferte radici familiari e territoriali.

Michele Colombino

PAPA FRANCESCO PERSONA DELL'ANNO DI TIME : E' il Pontefice della gente.

Grande gioia anche per la nostra Associazione nell'apprendere che *Time*, il prestigioso settimanale statunitense, ha indicato Papa Francesco come “persona dell'anno”.

Dal 1927 la rivista attribuisce questo riconoscimento alla persona o all'evento che nel corso dell'anno ha dominato la scena mondiale richiamando la maggiore attenzione. E indubbiamente Papa Francesco, come spesso in questi mesi anche noi abbiamo rilevato, ha saputo conquistare il cuore delle persone – e continua a farlo – con la sua autenticità, il suo esempio, la sua umile vicinanza a tutti, in particolare ai deboli e alle “periferie”, la sua profonda tenacia nel richiamare al mondo intero valori spirituali, religiosi e morali, con parole antiche ma spesso dimenticate : misericordia, tenerezza, perdono, bontà, speranza, custodia.

Colpisce anche la semplicità del commento alla notizia da parte del portavoce del Vaticano, padre Federico Lombardi (gesuita, nato a Saluzzo, prov. To) : “Il Papa non cerca fama né successo, ma è contento se il suo servizio attrae donne e uomini e dà loro speranza.”

Benvenuta quindi la rivista *Time* fra la schiera degli estimatori di Papa Francesco.

L. Genero

ADDIO A GIPO FARASSINO.

Mercoledì 11 dicembre a Torino, dove era nato nel 1934, è mancato Gipo FARASSINO, la Voce del Piemonte per eccellenza. Cantautore, chansonnier dal particolare timbro e capacità narrativa, attore di teatro e di cinema : cantava e raccontava in piemontese e in italiano, spesso con ironia e sottile malinconia, Torino e il



Piemonte, l'anima delle periferie, le barriere, la vita e le difficoltà della gente comune, dei lavoratori più umili; nelle armonie e nei versi trasformava la semplicità e l'ordinarietà in poesia.

Attivo fin dagli anni '60, ebbe risonanza nazionale nel 1968 con la canzone “Avere un amico”; tra i suoi brani più noti e amati “Montagne del me Piemont”, ove si esprimono con forza echi di fraternità, di solidarietà, di impegno civile, valori in cui Farassino ha creduto per tutta la vita.

E che il sindaco di Torino, on. Piero Fassino, ha ben sintetizzato nel messaggio di cordoglio, definendolo “un uomo di cuore e di intelligenza, che ha saputo celebrare la sua terra e dare voce agli accenti più intimi della sua storia”.

Dal 2004 al 2005 fu anche Assessore Regionale all'Identità del Piemonte.

*Montagne del mè Piemont
che base 'n front sta mia sità.*

*Montagne del mè Pais ch'i sghice l'euja al Paradis,
porté lassù 'nt el cel ij seugn d'en bugia nen,
porté lassù 'nt el cel ij seugn d'en bugia nen.*

ADDIO A MARIO PIOVANO.



Un altro lutto ha colpito, il 23 dicembre, il mondo della tradizione musicale piemontese : ci ha lasciati Mario PIOVANO, classe 1927, il “re” della fisarmonica popolare piemontese e compositore di indimenticabili brani.

Lo ricordiamo con le parole scritte dal prof. Fabio Banchio nel libro “*I Grandi Maestri Piemontesi della fisarmonica*”, dove dieci pagine raccontano e mostrano in varie fotografie la vita di questo artista, grande amico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo : “Mario Piovano incarna l'immagine dell'artista popolare, nel vero senso della parola. E' un uomo semplice, di media statura, con una passione per la fisarmonica e il canto che traspare immediatamente dal suo viso non appena incomincia a suonare o a parlare dei suoi trascorsi artistici, un moderno menestrello che scrive con pari immediatezza canzoni ispirate alle varie realtà geografiche piemontesi (*Campane di Monte Nevoso, Val Varaita, Val Chisone, ...* solo per citarne alcune) e brani strumentali. Ha una bella voce baritonale, ricorda a memoria i grandi successi della musica internazionale e le canzoni italiane e francesi del Novecento; quando si trova in compagnia di amanti dell'arte e della fisarmonica ricorda con comprensibile orgoglio i suoi trascorsi parigini o le circostanze nelle quali sono nati i suoi successi.”

E il Presidente Colombino, nell'orazione funebre, lo ha ricordato come “Un grande della musica popolare, un fisarmonicista dallo stile personalissimo e ineguagliabile, il più sentimentale poeta della fisarmonica della nostra terra piemontese, un protagonista nel trasmettere agli altri i valori di una civiltà contadina e montanara fondata su principi, costumi e tradizioni quasi immutati nel corso dei secoli. Mario Piovano ha percorso in gioventù le strade del mondo con il suo fascino musicale, testimoniando ovunque con orgoglio le radici della nostra identità culturale e il marchio della sua terra d'origine.”

Val Chisone, io penso a te, o sacra terra dove la mia mamma dorme in mezzo ai fior. Val Chisone, terra dei sogni miei, Val Chisone ritornerò da te.